

## **"Un ponte tra Oriente e Occidente: Napoli e la Cina"**

Napoli, Museo diocesano

5 ottobre 2009

*Intervento del Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Un caro saluto e sentiti ringraziamenti alle Autorità, ai Rappresentanti delle Istituzioni e ai Partecipanti.

*Un caro saluto a tutti. Vi ringrazio di cuore per essere venuti. Oggi è una giornata importante, poiché inizia una nuova storia tra Napoli e la Cina. (traduzione dell'indirizzo di saluto in lingua cinese).*

\* \* \*

Un ponte tra Oriente e Occidente, tra Napoli e la Cina, per porre a confronto culture diverse, tradizioni diverse, religioni diverse. Un ponte lanciato nel XVIII secolo da un intraprendente e santo sacerdote campano, Matteo Ripa, che dedicò la sua vita alle missioni nelle terre dell'Estremo Oriente cinese. Forte del Vangelo, sfidò il suo tempo e, affrontando non poche difficoltà, aprì una scuola a Pechino per l'educazione di giovani cinesi. La sua ansia di evangelizzazione lo spinse verso la realizzazione di un'autentica fratellanza, basata sulla concreta integrazione dei popoli. Questo era il suo sogno che iniziò a costruire quando, nel novembre 1723, decise di tornare in Italia per mettere in atto il progetto che aveva nel cuore: il Collegio dei Cinesi di Napoli, nucleo del successivo Regio Istituto Orientale, poi Istituto Universitario Orientale, per la riforma ministeriale di Francesco De Sanctis, trasformatosi infine nell'attuale Università degli studi di Napoli "L'Orientale". Tornato, infatti, in Italia nel novembre del 1724, con quattro giovani cinesi e un maestro di lingua e scrittura mandarina, costituì il primo nucleo del Collegio dei

Cinesi che, riconosciuto da Clemente XII nel 1732, curava la formazione religiosa e l'ordinazione sacerdotale di giovani cinesi.

Oggi, grazie a quel ponte lanciato da Matteo Ripa, l'Università "L'Orientale", con la presenza prestigiosa dell'Istituto Confucio, offre a tanti giovani la possibilità di studiare la lingua e la cultura cinese, preparandosi professionalmente alle mutate esigenze dei rapporti e dei mercati internazionali in cui un ruolo di primo piano e di protagonismo va svolgendo la grande Nazione Cinese.

L'esperienza di Matteo Ripa, la sua testimonianza, il suo credere fermamente nella possibilità concreta del dialogo tra culture e religioni differenti, il suo progetto di inculturazione insegnano a noi, uomini del terzo millennio, non più abituati a credere ai sogni, che le idee sane non conoscono frontiere. Se in tempi lontani e diversi dal nostro, Ripa seppe gettare un ponte tra Napoli e la Cina, oggi in un mondo globalizzato, che annulla le distanze ma non avvicina i popoli, è doveroso continuare a costruire il ponte del dialogo. E' significativo, quindi, il valore simbolico di questo Convegno in un momento in cui il mondo sembra essere lacerato da nuove divisioni, da una latente e pericolosa xenofobia, da individualismi di parte che rischiano di arrestare il cammino della storia verso l'unità dei popoli. Ed è ancor più significativo che Napoli, ancora una volta, faccia emergere il suo ruolo indiscutibile di grande capitale del Mediterraneo, città aperta all'accoglienza, ponte con l'Oriente.

E' questo lo spirito della Chiesa e del popolo di Napoli che, nell'ottobre del 2007, accolse lo "spirito di Assisi" e decise di continuare, dopo il Meeting di tutti i Capi delle Religioni del mondo riuniti in preghiera per la pace, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, di continuare ad essere centro attivo di dialogo interreligioso e interculturale.

Ciò dimostra che a Napoli si possono fare grandi cose, se si lavora in sinergia, come nell'organizzazione di questo importante evento, che ha

visto le istituzioni, l'Istituto Universitario Orientale, la Comunità di Sant'Egidio e la nostra Chiesa impegnate nella realizzazione di un unico progetto.

Questo Convegno, dunque, non vuol essere solo una rilettura della tradizione culturale che lega Napoli e la Cina, di cui, per fortuna, ancora permangono interessanti e preziose testimonianze artistiche, culturali e religiose, come la Chiesa dei Cinesi, la Salita dei Cinesi e altro ancora come questo dizionario cinese-latino, scritto a mano, e quest'altro libro di poesie – Shin (poesia) Ching (Bibbia) – scritto su seta artificiale verso la fine del 1600 e l'inizio del 1700 d.C., che contiene una raccolta di canzoni popolari antiche risalenti a circa 3500-4000 anni a.C., che richiamano questi argomenti: sentimenti amorosi, preghiere, lodi all'Imperatore, lamentazioni popolari.

Ma questo Convegno, nel fare memoria di un percorso storico della Chiesa Missionaria, vuole sottolineare l'apertura della Chiesa di Napoli alle grandi civiltà, nel rispetto delle differenze. Sin dall'inizio del mio ministero in questa grande e amata Arcidiocesi, anche io ho coltivato un sogno: proiettare Napoli e la sua Chiesa in un'ottica internazionale. La dimensione culturale, ecumenica e di dialogo interreligioso e interculturale dell'azione pastorale è sempre stata tra le priorità del nostro impegno e del nostro lavoro ecclesiale. Ogni anno, dunque, Napoli sarà promotrice e protagonista di un momento di intenso confronto con culture diverse per sostenere e mantenere sempre vivo e acceso il dialogo mondiale.

Quest'anno il nostro interlocutore è la Cina: la presenza a Napoli di una comunità cinese sempre più consistente e sempre più impegnata nelle attività culturali e commerciali e nella diffusione delle nuove tecnologie, mentre va prendendo corpo una presenza di operatori economici e di industriali napoletani in Cina, è il segno tangibile di una integrazione possibile, se si ha il coraggio di aprirsi all'altro, al diverso, senza

preconcetti e vivere la differenza come possibilità di ricchezza e non di conflitto.

Aver portato a Napoli luminari delle diverse Università e dell'Accademia di Pechino per un confronto aperto con le istituzioni cinesi è segno che il dialogo non è un'utopia, ma concretezza per porre le basi di un mondo globalizzato, capace non solo di aprire le culture e i mercati, ma di spalancare le porte alla condivisione, alla giustizia, alla solidarietà, alla pace, nel rispetto delle singole identità nazionali e delle differenze religiose e culturali. Dalle grandi religioni deve partire l'esempio, la testimonianza di una nuova alleanza capace di dialogo per ragionare pacificamente sui drammi che ancora affliggono l'umanità e dividono i popoli e condurre l'economia sulla via di un'etica che garantisca lo sviluppo e il progresso di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Questo Convegno apre le porte alla speranza di un futuro pacificato e alla consapevolezza che solo insieme, uniti, salveremo il mondo.

Siano rese grazie a Nostro Signore Gesù Cristo, custode della pace, che rende possibile il miracolo di ogni incontro. Sia dato giusto riconoscimento a chi, singola persona o istituzioni, credendo nella pace e nel dialogo, ha tenacemente operato perché questo nostro incontro potesse diventare profezia. Sia riconosciuta a Napoli la sua storia e la sua bellezza senza la quale mai saremmo potuti arrivare a questo meraviglioso giorno.

Maria, la Vergine dell'accoglienza, accarezzi con il suo sguardo i nostri pensieri e accompagni i nostri propositi.

Veramente ancora grazie a tutti.